**Marco 14,12-25**

12Il primo giorno degli Azzimi, quando si immolava la Pasqua, i suoi discepoli gli dissero: «Dove vuoi che andiamo a preparare, perché tu possa mangiare la Pasqua?». 13Allora mandò due dei suoi discepoli, dicendo loro: «Andate in città e vi verrà incontro un uomo con una brocca d’acqua; seguitelo. 14Là dove entrerà, dite al padrone di casa: “Il Maestro dice: Dov’è la mia stanza, in cui io possa mangiare la Pasqua con i miei discepoli?”. 15Egli vi mostrerà al piano superiore una grande sala, arredata e già pronta; lì preparate la cena per noi». 16I discepoli andarono e, entrati in città, trovarono come aveva detto loro e prepararono la Pasqua.

17Venuta la sera, egli arrivò con i Dodici. 18Ora, mentre erano a tavola e mangiavano, Gesù disse: «In verità io vi dico: uno di voi, colui che mangia con me, mi tradirà». 19Cominciarono a rattristarsi e a dirgli, uno dopo l’altro: «Sono forse io?». 20Egli disse loro: «Uno dei Dodici, colui che mette con me la mano nel piatto. 21Il Figlio dell’uomo se ne va, come sta scritto di lui; ma guai a quell’uomo, dal quale il Figlio dell’uomo viene tradito! Meglio per quell’uomo se non fosse mai nato!».

22E, mentre mangiavano, prese il pane e recitò la benedizione, lo spezzò e lo diede loro, dicendo: «Prendete, questo è il mio corpo». 23Poi prese un calice e rese grazie, lo diede loro e ne bevvero tutti. 24E disse loro: «Questo è il mio sangue dell’alleanza, che è versato per molti. 25In verità io vi dico che non berrò mai più del frutto della vite fino al giorno in cui lo berrò nuovo, nel regno di Dio».

\*\*\* \*\*\* \*\*\*

All’inizio del vangelo, l’evangelista Marco identifica Gesù come Figlio di Dio (Mc 1,1). Arrivato al momento culminante dove sta per affrontare la prova decisiva della sua vita, Gesù stesso si qualifica come Figlio dell’uomo che sta per essere consegnato. In tutta la sua vita Gesù si era mostrato modello dell’umanità, uomo pienamente riuscito, ma il tradimento di Giuda apre il dramma del suo rifiuto.

Marco dà un grande rilievo alla preparazione della Pasqua di Gesù, sottolineando particolari che ci sembrano secondari: ma quella cena è decisiva per il Maestro e i suoi discepoli. Gesù dà a due di loro indicazioni accurate e tutto va come previsto.

A cena Gesù si trova con soltanto i dodici apostoli e appare come un capofamiglia che celebra la Pasqua con i suoi.

Il clima di festa viene come bruscamente interrotto dalla confidenza che egli fa ai suoi: il tradimento da parte di uno di loro. Davanti alla loro improvvisa tristezza e alla loro domanda – *«sono forse io?»* – Gesù risponde con parole molto gravi: *«il Figlio dell’uomo se ne va, come sta scritto di lui, ma guai a* *quell’uomo a causa del quale il Figlio dell’uomo è consegnato»*. Più grande è l'amore e più è perfetto, maggiore è l'angoscia in presenza di tale tradimento.

Gesù si identifica come Figlio dell'uomo in modo che tutti quelli che aderiranno a lui possano partecipare delle sue stesse caratteristiche.

Ma la consegna del Figlio dell’uomo da parte di Giuda non è la consegna decisiva. Gesù stesso infatti si consegna, si dona e lo fa dando alla cena pasquale il suo significato ultimo: egli dona il suo corpo e il suo sangue per amore dei suoi e della moltitudine. Un dono che troverà compimento quando si potrà bere il vino nuovo nel Regno di Dio.

Chi è Gesù?

**Gesù è il Figlio dell’uomo tradito che dona la sua vita per amore verso l’umanità.**

**Jezus je izdani Sin človekov, ki daruje svoje življenje iz ljubezni do človeštva.**